

**CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza
fra i movimenti di base**

10124 TORINO - Via Artisti, 36
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it
Funziona ininterrottamente dal 1970

 **Fondazione
Promozione sociale**
ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

Torino, 6 settembre 2016

Al Consiglio regionale del Piemonte

Appello per l'approvazione della Mozione n. 852 "Assistenza tutelare alla persona nell'ambito delle cure domiciliari nella nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitari"

Egregi Consiglieri,

Già con l'Ordine del giorno n. 142/2014, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, avevate riconosciuto la necessità di impegnare la Giunta regionale a farsi promotrice presso il Governo, al fine di inserire, all'interno degli interventi finanziati dal Servizio sanitario nazionale e cioè nei Lea socio-sanitari, le prestazioni di assistenza tutelare assicurate dai familiari 24 ore su 24 di un congiunto non autosufficiente curato al domicilio.

Finora la Giunta Chiamparino non è intervenuta ed ha invece deliberato in senso contrario, avendo dichiarato che le stesse prestazioni, se erogate da un familiare, sono extra Lea. Se il Consiglio regionale approverà la mozione, il Presidente Sergio Chiamparino e l'Assessore alla sanità Antonino Saitta potrebbero avere l'occasione per cambiare verso alla loro politica, a partire da domani.

Mercoledì 7 settembre 2016, la Regione Piemonte parteciperà alla Conferenza Stato-Regioni per l'esame della bozza del decreto sui Nuovi Lea, dove purtroppo vengono riconosciute a carico del Fondo sanitario nazionale solo le prestazioni di assistenza tutelare *formali*, ovvero assicurate da un operatore socio-sanitario.

È urgente approvare la mozione 852 per impegnare la Giunta ad intervenire nei confronti del Governo, perché siano riconosciute in ambito Lea (e quindi finanziate dal Servizio sanitario nazionale) anche **le prestazioni informali erogate dai familiari 24 ore su 24 ai propri congiunti anziani malati non autosufficienti**, che accolgono volontariamente a domicilio. Sono le stesse prestazioni socio-sanitarie che la persona riceve, se viene ricoverata in ospedale o in una Rsa o in una comunità alloggio, dagli operatori non medici.

Sono prestazioni indifferibili, che se non venissero erogate al domicilio dai familiari (che si prestano pur non avendo alcun obbligo in base alle leggi vigenti), porterebbero questi malati a morire nel giro di brevissimo tempo. Infatti hanno l'esigenza di tempestive diagnosi e di terapie da monitorare costantemente, soprattutto nei casi in cui i pazienti non sono in grado di comunicare l'efficacia dei trattamenti ricevuti. Inoltre questi malati hanno l'indifferibile esigenza di essere alimentati (sovente mediante imboccamento), curati nella loro igiene personale (spesso è presente la doppia incontinenza), movimentati (allo scopo di evitare l'insorgere delle piaghe da decubito), nonché di ricevere tutte le prestazioni necessarie in base alle loro personali esigenze.

Nel documento dell'Ordine dei Medici di Torino e Provincia del 6 luglio 2015 è precisato che *«gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone affette da demenza senile sono soggetti colpiti da*

gravi patologie che hanno avuto come esito la devastante compromissione della loro autosufficienza e pertanto hanno in tutti i casi esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici».

Anche le persone con disabilità intellettiva e/o con autismo e limitata o nulla autonomia (minorenni o adulti) **hanno rilevanti carenze di salute**, che implicano significative compromissioni dello sviluppo delle funzioni mentali con conseguenti gravi disabilità, presenti già nella prima infanzia, nell'area della comunicazione, dell'interazione sociale e dell'attività immaginativa, che ostacolano l'apprendimento delle abilità utili al vivere quotidiano. Circa l'80% delle persone con autismo presentano anche una condizione di ritardo intellettivo ed almeno il 50% non sviluppa nessuna forma di linguaggio. Spesso sono presenti patologie associate, di cui la più comune è l'epilessia e rilevanti problemi di intolleranza (ad esempio agli ambienti rumorosi, luminosi, colorati...) con conseguenti alterazioni comportamentali. La letteratura scientifica internazionale concorda nel ritenere che **le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrate da interventi abilitativi/educativi devono essere attivate sin dai primi mesi di vita e proseguire in modo continuativo e indifferibile** al fine di favorire lo sviluppo dei livelli di autonomia potenzialmente raggiungibili

SE LA SANITÀ NEGA LE CURE, ANCHE IL CETO MEDIO SI IMPOVERISCE

Si veda la petizione on line su Change.org al
Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi

In Piemonte sono almeno 20.000 le persone non autosufficienti, malate o con disabilità, in attesa da anni per ottenere il contributo necessario per restare al domicilio.

Al 30 settembre 2016 scade la proroga per circa 6.000 famiglie che ricevono il contributo / assegno di cura in base alle delibere del 2009-2010.

È il momento di inserire le prestazioni informali dei familiari nelle prestazioni Lea a carico della sanità e chiedere finalmente risorse al Fondo sanitario nazionale per sostenere i nuclei familiari che si fanno carico di un congiunto non autosufficiente.

LE RISORSE NON MANCANO, MA È NECESSARIO:

1. non disperdere i consistenti patrimoni delle Ipub, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; sono risorse che devono essere esclusivamente destinate ai Comuni e alle Asl per i servizi per le persone non autosufficienti;
2. vendere i patrimoni non utilizzati delle Asl-Aso;
3. chiedere al Governo più risorse del Fondo sanitario nazionale per eliminare le liste d'attesa;
4. chiedere il rimborso delle spese vive sostenute dalla Sanità per colpe gravi (infortuni, malattie professionali, incidenti, ecc.) accertate in via definitiva dalla magistratura
5. sopprimere l'inutile Agenzia regionale per le adozioni internazionali e la altrettanto inutile rivista "Notizie" della Regione Piemonte
6. eliminare gli sprechi che abbiamo già indicato e documentato e che la Giunta regionale continua a ignorare (cfr. www.fondazionepromozionesociale.it).

L'OMESSO SVILUPPO DELLE PRESTAZIONI DOMICILIARI DETERMINA MAGGIORI SPESE PER LA SANITÀ ED AUMENTA GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DEGLI OSPEDALI.

Il 4 aprile 2016 la Presidenza del Consiglio regionale ha assegnato alla IV Commissione l'esame del testo della Petizione popolare per il diritto prioritario alle cure domiciliari.

Chiediamo al Presidente e ai Consiglieri della IV Commissione di indire al più presto **un'audizione** per porre le basi di un nuovo provvedimento regionale per dare piena attuazione alla legge regionale 10/2010.